

ESCLUSIVO. Ecco la lettera con cui l'assessore No Tav motiva il suo rientro in Comune

“Questa scelta l'ho fatta per tutti”

CARO COMPAESANO, ti scrivo questa lettera aperta a prescindere dalle tue idee personali riguardo il TAV. Come sai e avrai letto ho rassegnato qualche mese fa le mie dimissioni da Assessore all'Agricoltura perché sono contrario alla costruzione della linea del super-treno Torino-Lione per diversi motivi ma soprattutto in seguito ai fatti di fine giugno che hanno portato alla situazione che permane ancora oggi nell'area della Maddalena.

Non mi ritengo un NO TAV integralista, sono sempre stato aperto al dialogo, rispetto le idee di tutti ma sono contrario alla violenza da qualsiasi parte essa venga perpetrata.

Sono consapevole del clima di crisi economica e di lavoro che c'è nella nostra Valle - come del resto in tutto il paese - ma ritengo non ci sia stata quella trasparenza e informativa sufficiente da parte del nostro Governo che spiegasse l'effettiva necessità di quest'opera se non le solite banali frasi che indicano come unica via di salvezza e di rilancio economico l'avvio dei lavori per la costruzione della linea nell'ottica strategica europea!

Personalmente trovo queste informazioni un po' fuori luogo se non ridicole viste le molte infrastrutture già presenti in Valle, alcune senz'altro da ammodernare (vedi la linea storica che collega da decenni due Paesi), ma, consentimi, ci sono un sacco di incongruenze a partire dall'eliminazione del traffico pesante dalle autostrade (sarebbe fantastico), ma sono d'accordo i gestori delle autostrade e le compagnie di trasporto su gomma? Non si andrebbe ad aumentare la crisi?

Il tratto di linea Tra Milano e Torino è attivo ormai da parecchio tempo, alla domanda sul perché non transitano treni merci e nemmeno treni che trasportino gli autoarticolati numerosi sull'autostrada A4, la risposta è che quella linea non è adatta a sopportare il traffico merci incredibile!

Per restare nel nostro piccolo (e non mi si accusi di

essere affetto dalla sindrome di NIMBY) sono convinto che la Valle di Susa abbia un potenziale ancora alto da esprimere e da esaltare.

Mi rivolgo a tutte quelle persone che vivono in Valle e vogliono continuare a vivere (SI TAV e NO TAV), dalla bassa all'alta Val Susa che non devono credere che con i lavori del super treno la Val di Susa diventerà l'"El Dorado", certamente un piccolo incremento nell'indotto ci sarà ma certamente non quello del lavoro per tutti come tanto decantato, quello che dobbiamo invece evitare è che piccoli paesi come i nostri si ritrovino divisi tra chi è favorevole a costruire la linea e chi non lo è.

Visto che il TAV è un'opera di interesse strategico nazionale, io dico, lasciamola costruire ma, solo per citarne una, perché i materiali di risulta nessuno li vuole?

Come la mettiamo con il deterioramento se non la cancellazione di molte falde acquifere? Abbiamo già avuto prove concrete con Autostrada e galleria Pont Ventoux.

Come la mettiamo con le scuole dei piccoli paesi che rischiano di chiudersi e sono già, oggi, soggette a tagli enormi? Parlano di accorpale con quelle dei centri più grandi, creando classi pollaio, ma si rendono conto dei danni che causerebbero a livello sociale sia per i ragazzi che per le famiglie?

E' forse questa la rivalutazione delle terre alte? Abbiamo un ospedale a metà Valle che funziona decentemente, perché non chiediamo tutti insieme che funzioni ancora meglio?

Purtroppo nella mia famiglia c'è un abbonato in più al "male del secolo" perché non si chiede a gran voce (SITAV e NOTAV) di avere le strutture adatte ad effettuare le terapie necessarie presso questo ospedale senza dover spostare i "fortunati" a Torino? Forse i lavori per la linea del Super-treno salveranno e risolveranno tutto questo?

In ambito comunale mi sono occupato anche di ambiente e salvaguardia, la nostra Valle, è a for-

te rischio idrogeologico, questo è un problema molto serio che sembra interessare poco ai nostri governati che sono abili a catalizzare l'attenzione sulla costruzione delle grandi opere, facendo passare in secondo piano altri problemi altrettanto importanti, che cosa importa a loro se c'è gente che ha scelto di vivere nelle aree montane mantenendo viva la cultura e un patrimonio antichi?

Ritengo sia facile da parte degli enti competenti redigere piani di assetto idrogeologico limitando in modo drastico la possibilità di costruzione o ampliamento giustificando il fatto con il potenziale pericolo di frane e smottamenti delimitando con dei cerchi su una carta le aree già costruite piuttosto di redigere piani di recupero seri e far sì che il territorio diventi più sicuro e vivibile. Il lavoro è il fulcro per una famiglia ma alla gente questo secondo problema pare non interessare molto, sia una cosa distante e che non accada mai ma poi pronti a puntare il dito e gridare allo scandalo, solo a disastro avvenuto.

Gli eventi catastrofici che ci propongono in televisione devono far riflettere ma soprattutto far capire al nostro Governo che guarda alle grandi infrastrutture come le salvatrici del mondo e dimentica o fa finta di non vedere lo stato in cui versa il paese che la gente abbandonando pian piano i piccoli centri, soprattutto montani a favore dei grandi centri urbani perché abbandonati, privi di quei servizi che oggi sono necessari.

Lo Stato sembra gradire tutto questo (meno paesi = meno spese e basta guardare le finanziarie che si susseguono quanto dedicano ai comuni, soprattutto quelli piccoli). Questa mentalità deve cambiare e ricordo che un'alta percentuale dei terreni boschivi dei versanti del nostro Comune (un tempo prati e campi coltivati), sono privati e proprio dai privati dovrebbe partire questa iniziativa.

Purtroppo devo altresì constatare con dispiacere

che anche da parte di qualche amministratore viene visto in modo distaccato se non addirittura non considerato il possibile miglioramento dell'attività agricola che si lega strettamente con la salvaguardia del territorio e va ricordato che altri paesi della nostra valle si muovono in questa direzione con risultati soddisfacenti.

Mi è stato chiesto se credo che la gente possa ancora vivere oggi con qualche vigna o allevando capre, beh, sinceramente ho risposto senza esitazione di sì e rimango basito nel sentire certe esternazioni ma sottolineo però che c'è gente che compra vigne in disuso per futuri nuovi impianti, che, mi auguro non prendano strade diverse.

Personalmente questo mi disgusta e non lo voglio, voglio invece vivere la montagna, come ho scelto di fare con la mia famiglia e nonostante il mio lavoro mi induca a grandi spostamenti e sacrifici che potrei tranquillamente evitare ma lo voglio fare oggi, nel XXI secolo in sicurezza e con i servizi essenziali che hanno i centri ad esempio dell'alta valle ma che sono attuabili solo dopo una stretta collaborazione tra stato e cittadini.

Sono stati promessi indennizzi e compensazioni per i potenziali danni derivanti dalla costruzione del TAV, personalmente come dicevo prima, non sono chiuso a "riccio" però mi devono convincere che quest'opera sia veramente necessaria con dati e numeri veri e non presunti per un utilizzo tra vent'anni, per ora nessuno l'ha fatto, se fosse necessaria dobbiamo esigere un "forte" indennizzo da destinare al proprietario del territorio interessato non accontentandoci però del campetto o del parcheggio quando poi sul territorio la vita potrebbe diventare difficile se non insostenibile per molti lustri.

Ora però solo tante parole a meno che qualche indennizzo sia già stato dato in modo diverso!

Mi domando perché non sono mai state indette nei vari Comuni interessati as-

semblee popolari "CIVILI" che coinvolgessero tutta la popolazione e in queste sedi domandare esplicitamente, nel caso l'opera fosse necessaria, cosa si vorrebbe per il proprio territorio.

Susa se ti sto prendendo del tempo ma è per informarti circa le mie decisioni che, ti assicuro, sono alquanto difficili da prendere. Sicuramente qualcuno non sarà d'accordo con me ma ho pensato a lungo sul da farsi e, pur restando sulle mie posizioni, ho deciso, per il bene che voglio al mio paese, nel rispetto delle persone che hanno riposto in me fiducia e con l'intento di proseguire il discorso sulla salvaguardia del territorio, di ritirare le dimissioni.

Qualcuno mi dirà che così facendo perdo di credibilità ma, te lo assicuro, lo faccio per tutti, NOTAV e SITAV perché sul territorio, in paese, siamo tutti uguali e tutti abbiamo il diritto di vivere al meglio e per questo ti invito a propormi suggerimenti o idee da sviluppare e condividere.

Chi mi conosce sa il lavoro che sto facendo con il Consorzio Irriguo che ho creato alcuni anni fa insieme ad altri volontari e oggi, posso affermare con orgoglio che si cominciano a vedere i primi frutti, certo, c'è voluto del tempo ma il primo tratto del canale irriguo "Prato della Fiera" è stato intubato grazie ad un contributo regionale, all'aiuto del Comune ma soprattutto a tante ore di lavoro manuale dei soci, in verità non moltissimi che si sono prodigati con giornate gratuite perché l'opera si realizzasse e far sì che l'acqua, bene importantissimo, venga salvaguardata permettendogli di defluire senza far danni e presto sarà la volta del "Gran Beai" sul versante delle Ramats, tutto questo per tutti e non solo per certe fasce di persone.

Sono molto avvilito sul clima che si sta vivendo in paese dove, a turni stagionali più forze dell'ordine che cittadini, di questo ho paura che non si possa far nulla o poco se non andare contro l'ordinanza del Prefetto che

sta parando i colpi provocati da errori di valutazione fatti su una carta appoggiata su un tavolo da progettisti che poco conoscevano la Valle e forse, troppo avallati dai politici locali che hanno accettato, sicuramente in buona fede, chissà quale promessa.

Credo e spero che molti di voi siate d'accordo con me sul dire che le limitazioni imposte alla popolazione sono assurde, una delle aree più belle del nostro territorio è completamente interdotta al pubblico e lo si è visto bene durante il periodo della vendemmia dove solo i proprietari potevano accedere ai propri vigneti ma solo dopo attenti controlli ed esibizione di documento di identità anche più volte nella stessa giornata e i sentieri, la via che collega Chiomonte con Giaglione? Chiusi.

La necropoli del sito archeologico della Maddalena, "devastato" (così dicono), dai NOTAV entrati con le ruspe è diventato un normale parcheggio per i mezzi delle forze dell'ordine, questo è regolare? La sovrintendenza ai beni archeologici dov'è? Se poi però, come richiede anche il Governatore Cota a gran voce, si arriverà ad una vera militarizzazione (per me lo è già, mancano soltanto i cartelli "zona militare limito invalicabile"), la situazione sarebbe risolta, molti sarebbero contenti e visto che sarà un periodo lungo gli animi si calmeranno, le manifestazioni cesseranno (pensano loro) e tutto tornerà come prima.

Un appello lo rivolgo infine a tutti i colleghi amministratori, nessuno si senta offeso, come tali siamo parte delle istituzioni, l'ultimo anello ma forse il più importante, abbiamo il dovere di comportarci e presentarci in modo consono nel rispetto del ruolo che ricopriamo e non bisogna aver paura ad esprimere le proprie idee per non essere "catalogati" restando su una linea di centro (non sono né NO né SI così faccio bella figura e non mi sbilancio) perché questa è la netta sensazione che ho e che hanno in tanti.

DANILO GARETTO